ANNO XIII. Domenica, 2 Settembre 1860. N. 243.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 SETTEMBRE

LA GUARENTIGIA DELLA VENEZIA

La *Gazzetta Prussiana* pare si vergognasse di dovere smentire le rivelazioni fatte dal *Nord* di Brusselle intorno agli accordi di Teplitz. Essa ha posta quasi furtivamente la sua dichiarazione fra le notizie varie, in luogo di pubblicarla in un posto evidente, come avrebbe richiesto l'importanza della smentita.

Il *Nord* l'aveva osservato; ma ciò che finora non è stato osservato si è che la dichiarazione della *Gazzetta Prussiana* non si può riguardare che quale spediente adoperato dal governo prussiano per calmare la effervescenza de'liberali tedeschi e tranquillarli rispetto alla politica prussiana.

Informazioni che abbiamo ragione di credere attinte ad ottima fonte ci assicurano che la versione del *Nord* è nella sostanza verissima, e che la Prussia ha riconosciuto esser il possesso della Venezia come parte dell'impero austriaco necessario alla sicurezza della Germania.

A Teplitz non fu stretto alcun trattato, non fu firmata alcuna convenzione; ma nel protocollo inteso fra il conte di Rechberg ed il barone di Schleinitz è inserita la ricognizione fatta dalla Prussia, ed ora continuano i negoziati tra il governo di Berlino e quello di Vienna per ridurre a capitoli di trattato gli accordi de' due principi.

La dichiarazione della Prussia non è ancora una guarentigia della Venezia; ma è tuttavia un fatto grave. Parecchie volte l'Austria ha cercato presso le grandi potenze di ottenere siffatta guarentigia. Per quanto possa parer umiliante che una potenza di primo ordine, qual è l'impero austriaco, confessi all'Europa di non esser tranquilla in una sua provincia e vada mendicando appoggi per serbar la sua signoria sopra di essa, trattandosi dell'Austria ciò non dee far meraviglia. Il governo di Vienna non ha mai badato alle umiliazioni: esso le ha sempre credute come un mezzo diplomatico, tutte le volte che le stimava adatte a raggiungere lo scopo. Che importa l'Europa giudichi indegno dell'Austria di cercare dalla Prussia che le guarentisca la Venezia, se essa può conseguir questa guarentigia, la quale in certe eventualità le porgerebbe il soccorso dell'esercito prussiano?

L'Austria aveva richiesto all'Inghilterra ed alla Francia la guarentigia del Lombardo-Veneto, quando scoppiò la guerra di Oriente. L'alleanza del nostro stato colle potenze occidentali ha mandato a monte questo disegno.

Nell'anno scorso essa ha rinnovata la stessa domanda alla Prussia, che ebbe il buon senso di rifiutarla. Se mai vi avesse condisceso, il governo di Berlino si sarebbe trovato in un brutto impiccio, ed avrebbe avuto a sostenere la guerra per l'Austria sul Po e sul Reno, poichè l'intervento della Prussia provocava necessariamente l'invasione della Germania.

Vorrà la Prussia commettere adesso lo errore che seppe con suo vantaggio schivare nell'anno scorso? Non lo crediamo probabile per parecchie ragioni.

V'hanno ancora in Germania parecchi, i quali, perseveranti nelle loro illusioni, sostengono che la Vistola è fiume tedesco, il Danubio fiume tedesco e perfino il Po è fiume tedesco; ma dacchè il partito liberale vi si è rinforzato e più sane idee politiche prevalsero, la Germania cominciò ad avvedersi che la prima condizione per difendere la propria nazionalità è quella di rispettare le altre nazioni ne'confini che la natura ha ad esse assegnato. Le astruserie politiche non cangiano le condizioni topografiche e storiche de' vari stati; il Po è il principe de' fiumi italiani, la Venezia è diletta ed importante provincia d'Italia, e non diventerà mai tedesca.

Quarantacinque anni di signoria austriaca non valsero che ad imprimere vieppiù negli animi de'veneti il sentimento della propria nazionalità.

La *Presse* di Vienna non trova altro argomento a provare che la Germania ha interesse a conservar all'Austria la Venezia, contro il parere della stampa liberale tedesca, fuorchè il famoso discorso del signor De Radowitz pronunciato nel parlamento di Francoforte il giorno 12 agosto del 1848.

Il sig. De Radowitz non si era occupato punto della quistione politica: egli aveva soltanto asserito che l'Austria perdendo la Venezia, la Germania correrebbe rischio di perdere ogni comunicazione col Mediterraneo, una delle due grandi arterie del traffico tedesco, e di indebolire la difesa della Confederazione, la quale non è sicura, nè possibile, *se i tedeschi non tengono un piede fermo nell'Alta Italia.*

Ma conviene notare che il sig. De Radowitz pronunciava quel suo discorso, quando credevasi che alla guerra d'Italia stessero per succedere i negoziati politici, ed egli come tedesco poteva di certo stimare conveniente di eccitar la Germania ad appoggiar diplomaticamente l'Austria perchè le fosse mantenuta la Venezia. Il programma del sig. De Radowitz era quello stesso di Villafranca, cioè la Lombardia al Piemonte, la Venezia all'Austria, che farebbe parte della Confederazione italiana, senza riflettere che l'Austria avrebbe acquistata tale preponderanza in Germania, che la Prussia ne avrebbe scapitato gravemente.

Il discorso del sig. Radowitz, non iscompagnato dalle circostanze nelle quali fu profferito, ha quindi assai minore importanza: tutto al più esso vale a chiarire le prevenzioni di una parte de'tedeschi, e lo appoggiarvisi ora non giova che agli avversari della Germania.

Ma la dichiarazione della Prussia che il possesso della Venezia per parte dell'Austria è necessario alla sicurezza della Germania, nel mentre assevera un fatto contestabile, contraddice un inconcusso principio di diritto. Voi non potete niegare che la Venezia non sia italiana; ed in pari tempo dichiarate che conviene resti unita all'Austria, perchè la Germania abbia un posto avanzato in Italia ed i tedeschi dormano sonni tranquilli.

E la potenza che riconosce questa necessità è quella stessa che si mostrò tanto preoccupata della cessione della Savoia e di Nizza alla Francia! Ma se riconoscete che l'Austria deve conservar la Venezia pel bene della Germania, perchè v'inquietate dell'unione della Savoia e di Nizza alla Francia? Perchè la condannate? Non giustifichereste anzi la Francia se volesse estendersi fino al Reno ed anche oltrepassarlo? La teoria de' confini naturali ha messo in subbuglio tutta la Germania ed ora si pretende di far un passo più in là, e di stabilire che importa a' popoli tedeschi che l'Austria abbia un piede in Italia!

Collo stesso diritto con cui la Prussia afferma l'utilità che la Venezia sia sotto l'Austria, noi possiamo domandare il Tirolo tedesco per la sicurezza d'Italia, la Svizzera può chiedere il Vorarlberg, la Francia il Badese e l'Assia parte della Prussia al di là del Reno.

Le Alpi costituiscono un confine certo tra la Germania e l'Italia: chi pretende di oltrepassarlo, autorizza in pari tempo gli altri a chieder la stessa guarentigia contro di lui. Che cosa potrebbero rispondere i tedeschi alla domanda degl'italiani di aver il Tirolo tedesco, essi che da tanti anni disputano riguardo allo Schleswig? Direbbero che il Tirolo tedesco dee far parte della confederazione germanica, e che noi siamo pazzi, se speriamo che la Germania sia per abbandonarlo all'Italia. E noi non diamo loro torto; ma verremmo che i liberali tedeschi riflettessero come non sia meno assurda la pretensione dell'Austria di conservar la Venezia e la condiscendenza della Prussia nel dichiarar necessaria quella provincia italiana.

L'Austria ottenuta questa guarentigia dalla Prussia si crederebbe affrancata da qualsiasi ritegno e riguardo verso la Venezia: il dispotismo brutale vi si stabilirebbe sotto l'egida della Prussia liberale.

Ma se v'ha un mezzo di destare la legittima suscettibilità della Francia e di provocare una guerra sul Reno è senza dubbio quello di minacciar la Francia che la Germania interverrebbe per conservar all'Austria la Venezia, qualora le schiere francesi si avanzassero di nuovo a difesa dell'Italia. Dinanzi a questa minaccia la Francia non potrebbe esitare un istante ad accorrere in Italia, allo scoppiare d'una nuova guerra: il suo nazionale orgoglio le impone questa politica, non potendo comportare che una minaccia della Prussia la faccia assistere coll'arme al braccio ad una guerra tra l'Italia e l'Austria. Perchè il *veto* della Prussia trattenga la Francia, conviene supporre il governo di Parigi ben debole e sfiduciato e tale non è sicuramente il governo di Napoleone III.

La Francia dovrebbe quindi metter la sua possente spada nella bilancia delle sorti italiane; ma la guerra non si combatterebbe soltanto sul Mincio e sul Po, ma altresì sul Reno, e la Prussia avrebbe il torto di averla provocata. Per cui la guarentigia della Venezia produrrebbe due gravi pericoli, il primo di dar animo all'Austria di promuovere la reazione in Italia, il secondo di accendere una guerra generale, la quale è molto probabile non terminerebbe secondo i desideri della Germania.

Questi pericoli furono intraveduti da'fogli liberali tedeschi: è impossibile che il governo del principe reggente non se ne preoccupi. V'ha un vincolo così intimo tra la politica interna ed estera d'uno stato, che non si può esser liberale nell'interno, abbracciando all'estero una politica contraria al diritto ed all'indipendenza de'popoli, e se la Prussia si stringe all'Austria non può ritardare pei liberali tedeschi il giorno del più amaro disinganno. Ma noi crediamo che l'alleanza fra le due grandi potenze tedesche non si stabilirà così facilmente: il protocollo firmato da Rechberg e Schleinitz non può venir convertito in un trattato che leghi fatalmente la prima e vera potenza tedesca al carro dell'Austria. Sarebbe un errore irreparabile, di cui la Germania non ritarderebbe a provare le dolorose conseguenze.

NOTIZIE DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale ufficiale di Napoli* del 23 dà le seguenti significanti notizie delle Calabrie:

L'interruzione della linea telegrafica è stata la causa del silenzio serbato su le notizie del teatro di guerra in Calabria. Giunti gli ufficiali dello stato maggiore, han riferito che le truppe, le quali battevansi, secondo le precedenti notizie, al Piale, circondate e sopraffatte dal numero degli avversarii ebbero offerto una sospensione per trattare. Rifiutate le trattative dal generale comandante, che se ne appellava al generale in capo, si profittava della di lui lontananza, e quel tempo dava tutto l'agio per entrare in relazioni, le quali furon tali che, raffreddato il natural impeto del soldato, ne seguì la cessazione dal combattere. Quelle truppe quindi disordinate, in parte si ritirarono, in parte si dispersero, con che restarono indifese le batterie.

Tutte le altre truppe si sono di seguito concentrate sopra Monteleone, di dove disponevasi il duce supremo a dirigere le ulteriori operazioni militari malgrado i fatti avvenuti.

Leggesi nello stesso giornale:

La scoperta di un certo numero di tuniche di tela turchina, coi colletti color rosso ed una croce rossa sul lato sinistro del petto, ha sollevato alquanto la pubblica opinione, la quale apprende sempre in modo grave tutto ciò che s'abbia l'apparenza d'un fatto che minacci la pubblica tranquillità. Quale disegno sotto vi covi, si saprà quando le indagini saranno state approfondite dalla potestà competente. Per ora vogliamo che gli animi si rassicurino nella certezza che il governo veglia alla quiete dei pacifici cittadini, cui a dritto sa di cattivo tutto quello che si cerca coprire col velo del mistero.

Un'altra cagione di tener sollevate le menti era un supposto malumore tra la guardia nazionale ed i tiragliatori della guardia reale. Ma ieri si è veduto a che finiscono queste supposizioni: a strette di mano, cioè, cordialissime, ed a proteste di reciproca simpatia ed amistà, come si conviene a cittadini dello stesso paese, i quali sotto varie divise ad un medesimo scopo concorrone, *il mantenimento dell'ordine*, che è pure della gloria e prosperità della comune patria condizione indispensabile.

Leggesi nel *Nazionale* del 28:

Il generale Cutrofiano è stato nominato comandante di piazza.

Egli ha pubblicato un editto, nel quale sono minacciati di arresto e di giudizio militare quelli che fanno parte di comitati politici, e gli spargitori di false notizie.

È partita dell'altra truppa per Salerno.

Le notizie del regno sono poche ed incerte, perchè rotte le più parti dei fili telegrafici.

Siamo in grado di smentire le voci che erano corse, alcuni giorni fa, e delle quali abbiamo fatto cenno, sotto ogni riserva, nel nostro foglio antecedente, circa le domande inoltrate al real governo da S. E. il barone Brenier, ministro di Francia, per riparazione del deplorabile atto di violenza commesso sulla di lui persona nelle sera del 27 giugno scorso. È completamente falso che il prelodato ministro abbia chiesto cosa alcuna per sè. Egli si attenne a domandare che un inviato straordinario andasse a Parigi per porgere a quell'imperial governo gli attestati del cordoglio del governo del re per l'insulto fattogli nella persona del suo ministro, e che, per far cosa assieme cortese e giusta, si sistemassero al più presto possibile le indennità dovute ai Francesi danneggiati dal bombardamento di Palermo.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Reggio (Calabrie), 23 agosto.

Siamo finalmente nel secolo sospirato; dopo un lungo e forzato aspettare a Messina, Garibaldi con una delle sue sì felici diversioni, quando meno lo credevamo ci fe' sbarcare, quasi senza difficoltà, qua sulle Calabrie. Con fina strategia aveva riunite quasi tutte le truppe al Faro, là aveva adunate le barche e i vapori di sbarco, di là aveva fatto partire qualche spedizione per le coste di contro, di là aveva anche appositamente tentato un passaggio con forte nerbo di truppe, e mentre tutta l'attenzione del nemico era per quelle parti, ad un tratto con ardita manovra, domenica 19 agosto, con 3000 uomini, ci condusse sotto Reggio. In mare una fregata napolitana troppo tardi si accorse di noi, e potemmo senza difficoltà scendere a terra; non incontrammo soldati, e fummo ricevuti da due deputazioni di quei paesetti, con festa, e come angeli liberatori. Con Garibaldi si fanno le cose alla spiccia, e marciammo subito direttamente per Reggio. La mattina del 20 entrammo nella città, dopo una resistenza non vigorosa, e i napolitani si rinchiu-

sero nel forte che la domina; molti si dettero a noi prigionieri, molti si dettero alla fuga; le perdite non saprei precisarvele, ma dalla parte nostra non furono molto gravi: Bixio fu lievemente ferito; i napolitani ne ebbero ben di maggiori. Rinchiusi nel forte, e privi di ogni comunicazione, era prevedibile che presto avrebbero ceduto. Infatti, la mattina del 21 innalzarono la bandiera bianca e chiesero di parlamentare. Fu convenuto fra il generale Bixio ed il generale Salazar, comandante di Reggio, che le truppe uscissero dal forte col solo fucile e col solo bagaglio personale; tutto ciò che era munizioni, cannoni, cavalli, ecc. dovesse restare in nostro potere: le truppe dovevano imbarcarsi libere di condursi dove più loro piacesse, eccetto le Calabrie. Eran da oltre 4000 uomini che preser la via di Napoli: nel forte lasciarono 2 *paixans* da 80, 6 cannoni da 36, altri 8 grossi pezzi, 2 mortai di bronzo e 16 pezzi da posizione, circa 700 fucili, molti cavalli e muli e un'immensa quantità di carbon fossile, forse deposito della flotta napolitana, e ora molto a proposito per noi.

Da Reggio proseguimmo a Villa S. Giovanni, ed ora siamo pronti a partire di nuovo, e vicino ai due forti di Torre di Cavallo e di Scilla, che dominano lo stretto di contro al Faro, e che presto cadranno in mano nostra, sebben munitissimi.

Stamane al Faro vi è stato forte cannoneggiamento fra una grossa fregata napoletana e i forti; questi custoditi da poco pratici artiglieri (e questo è grave difetto nel nostro esercito, poichè mentre si son ricevuti in quel campo giovani di niuna pratica, si son rinunziati vecchi esperti soldati), han fatto quasi niun danno alla fregata, mentre questa ha un po' danneggiato il paese colle sue grossissime bombe e colle sue granate, e ha uccisi tre dei nostri, ferendone una ventina, fra i quali assai leggermente il colonnello Malenchini, cui è arrivata una bomba in casa mentre appunto stava mangiando. Il bello è che la fregata ha pur tirato sul postale delle messaggerie imperiali che veniva da Palermo, e lo ha quasi rovinato. I legni da guerra francesi, inglesi e sardi che erano a Messina sono subito accorsi al Faro, hanno imposto alla fregata napolitana di cessare il fuoco, e si sono ancorati dinanzi al Faro.

Ogni notte riceviamo rinforzi dei nostri, presto saremo tutti di qua, e presto saremo tutti a Napoli.

(*Altra corrispondenza*)

Palermo, 28 agosto 1860.

Avrete veduto a quest'ora, sul *Giornale Officiale di Sicilia* la promulgazione del decreto prodittatoriale, col quale è costituita una nuova rendita di lire italiane 3,400,000 in aggiunta a quelle del 18 dicembre 1849 e 2 marzo 1850, non che l'altro che segue, col quale è aperta una pubblica sottoscrizione per l'alienazione di lire italiane 2,500,000 annue di rendita 5 0|0, iscritta sul gran libro del debito pubblico di Sicilia, istituito co'decreti del 18 dicembre 1849 e 2 marzo 1850, fissando il prezzo di acquisto della suddetta rendita 5 0|0 a ducati 95. La relazione fatta dal segretario di stato delle finanze, la quale precede i suddetti decreti, mi pare abbastanza chiara. Speriamo che questo prestito si effettuerà senz'altro: il paese mi sembra piuttosto disposto a secondare il governo in questa operazione. Veramente le nostre finanze hanno bisogno di essere restaurate; e, a riuscirvi in parte, occorrono indispensabilmente delle misure straordinarie.

Ieri sera le sale del palazzo reale furono aperte, dietro invito del prodittatore, ad una splendida riunione, la quale si rinnoverà tutti i lunedì di ciascuna settimana.

Si attende tra oggi o domani la pubblicazione della legge provinciale e comunale degli Stati Sardi, la quale rimane applicata alla nostra isola. La scelta de'governatori è infelice e se ne mormora nel paese. Mi aspetto che quella degli intendenti lo sarà ancora più, perchè le notabilità per intelligenza o per posizione non vorranno certamente esser soggette a certi governatori.

Si promette vicina la pubblicazione del resto del piano di magistratura. E sarebbe tempo veramente! Il malumore nel paese è sensibile per la lentezza con cui si procede ne' riordinamenti civili. E quel che è più, ogni volta che vien fuori qualche provvedimento, si ripete il caso del parto della montagna.

Le cose di guerra in terraferma pare che vadano bene. L'ultimo dispaccio di Garibaldi a Depretis, che avete veduto stampato ne'giornali, è consolantissimo. Di Napoli si dicono tante cose, che si finisce poi col non crederne alcuna.

E l'annessione quando si farà? Ecco una domanda che tutti ci facciamo a vicenda ogni giorno, e alla quale nessuno sa rispondere. Chi la dice imminente, chi lontana. Quel che è certo si è che preparativi di votazione non se ne vedono a tutt'oggi. Un tal ritardo tiene agitato ed inquieto il paese; il provvisorio in cui ci troviamo ci va lentamente consumando. È inutile dirvi che l'ordine pubblico ne risente gravi conseguenze.

La caccia agl'impieghi prosegue sempre in un modo spaventevole. E, com'è naturale, l'intrigo mette in campo tutti i suoi mezzi. Da ciò deriva che i più onesti e riputati cittadini, rifuggendo dalle basse arti, si tengono o son tenuti in disparte. Vi assicuro che l'affare del personale è tal piaga, che quasi io dispero affatto che possa esser tra noi risanata.

Leggesi nei giornali di Messina:

Il Comandante militare della provincia di Messina al signor ministro della guerra.

D'ordine e di pugno del generale Dittatore da Palmi in data d'oggi ricevo il seguente dispaccio:

« La nostra marcia è un trionfo, le popolazioni sono frenetiche, le truppe regie si sbandano.

« Firmato — G. Garibaldi. »

Il capo tecnico
Francesco Fortini.

SOCCORSI AI FERITI NELLA GUERRA ITALIANA

Il Comitato centrale di signore, istituitosi in Torino per raccoglier soccorsi in favore de' feriti nella guerra italiana, ha pubblicato il seguente indirizzo:

Alle Donne Italiane!

A mille a mille accorrono i nostri prodi là dove or ferve la pugna e'l ferro micidiale mena strage e ruina; e sprezzando i perigli, nulla curando la vita, dimenticati gli agi, derelitti i genitori, vedovate le spose, orbata la prole vanno superbi a vendicare quella terra che tutti abbiamo giurato di render libera ed una.

È nobile il sacrificio, è degno dei figli d'Italia; di questa sacra terra ove coll'amore cresce la virtù, coll'affetto la forza, colla poesia la vigorosa passione, che sprona alle più magnanime e generose imprese.

Ove vi abbia un alto scopo a raggiungere non mancano i nostri fratelli, e non vi mancheranno i figli nostri. Noi gli abbiamo educati alla patria, noi abbiam lor ripetuto che l' Italia è la madre loro, la loro famiglia, il loro voto supremo al quale solo devono aspirare. Sarà nostro frutto il loro valore, come nostra gloria le loro virtù Noi gli abbiam cresciuti all'onore, e, figlie d'Italia, a lei gli abbiam cessi, a lei ridonati; ed è questa la nostra gioia, il nostro vanto.

La nostra missione non è compiuta. Una or ce ne resta; e dessa è santa, è pia; è quale si addice alle donne italiane.

La guerra italica dai lidi della Trinacria si stenderà in breve alle rive del Sebeto e alle sponde del Po, e non andrà guari che le acque del patrio Adige scorreranno dalla loro sorgente alla foce rosse del sangue dei nemici; ma ahi! pur troppo anche dei nostri.

A noi che restiamo, un alto dovere incombe, quello della carità. Ove vi è opera pietosa, la donna non manca.

I nostri feriti abbisognano di ogni cura, e quelle affettuose premure, che leniscono i dolori, e fan cuore a tollerarli, ed animo a vincerli, noi le possiamo dare; noi, che siamo madri, spose, sorelle. Altri provveda armi e mezzi di difesa e di offesa, sta a noi il procurare quei conforti che, sollievo a chi soffre, sono un debito sacrosanto verso i prodi, e verso le famiglie degli estinti.

A tale uopo le sottoscritte formarono in Torino un *Comitato centrale di soccorso ai feriti nella guerra italiana.*

È suo scopo il raccogliere biancherie, filacce, compresse, bende pei feriti; medicinali, coloniali, coperte per gli ammalati; sussidii per le povere famiglie dei combattenti e dei morti sul campo; prestare soccorso al letto dei feriti e degli ammalati, promuovere con ogni mezzo, sottoscrizioni, doni e largizioni, eccitare in ogni guisa la carità cittadina a concorrere a pro della causa comune.

Le sottoscritte fanno appello alle donne italiane onde vogliano aiutarle nella santa impresa, nel modo il più largo ed il più pronto.

Non vi sia alcuna di noi che non risponda alla chiamata: mostriamo all' Europa, che se gli Italiani sanno morire per vincere, le donne di questa terra sanno vivere per chi tutto sacrificava sull'altare di quella patria, che conculcata da secoli, è chiamata dalla Provvidenza a ripigliare il suo seggio fra le nazioni.

In questi supremi momenti tacer deve ogni altro sentimento, che non sia carità, e noi tutte strette al glorioso vessillo del nostro magnanimo Re Vittorio Emanuele, non desisteremo dal nostro proposito finchè una sola zolla di terra italiana rimanga schiava dello straniero.

1. F. di Bevilacqua La Masa — 2. Antonietta Elliot Craveri — 3. Costanza Gabetti-Righetti — 4. Amélie Borghi née Gobert de Neufmoulin — 5. Benvenuta Coen Olper — 6. Demichelis Catterina — 7. Teresa Turò-Calcagno — 8. Felicia Brofferio Perret — 9. Emilia Villa Brofferio — 10. Ida Galletti Mautino — 11. Carolina Mariano Severico — 12. Luisa Tipaldo De-Rossi — 13. Annetta Basso Woena — 14. Colomba Anselmi Garroni — 15. Francesca Anselmi — 16. Carolina Malfatti — 17. Carolina Zeano — 18. Laura Beatrice Mancini — 19. Rachelina Levi Segre — 20. Chiapella Luigia — 21. Petrinetti Serra Luigia — 22. Enrichetta Matraire vedova Canonico — 23. Antonietta Cuniberti Romita — 24. Paolina Corghi-Vinoy — 25. Rachele Farina — 26. Camilla Sona Cauda — 27. Carolina Alesso-Regis — 28. Annetta de Cortes — 29. Elisabetta Galvano-Regis.

Le offerte si ricevono nel palazzo detto del Seminario, dalle ore 8 antim alle 5 pom.

Le spese locali e quelle occorrenti per l' invio degli oggetti raccolti a loro destinazione sono a carico del Comitato centrale della Società Naziozionale Italiana.

Si avverte coloro che avessero a consegnare oggetti di biancheria a volerli indirizzàre al comitato presieduto dalla signora marchesa Triulzio-Pallavicino, che ha sede in via dell' Accademia delle Scienze, palazzo del museo, e che è in attività sino dall'anno scorso.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

L'Inghilterra non vuole essere rassicurata a nessun patto. La lettera dell'imperatore Napoleone al conte di Persigny, il discorso di questo al consiglio generale della Loire tentarono invano di calmare i sospetti che una parte della stampa inglese alimenta negli animi delle popolazioni; il *Times* dichiarò che ad onta di tutte queste belle espressioni l'Inghilterra continuerà ad armare, ed anche il discorso della corona, quantunque più calmo e moderato, non tralascia di accennare ad alcuni punti oscuri che in certo modo giustificano le diffidenze. Ci affrettiamo però a dirlo, la quistione italiana non sarà certamente il pomo di discordia tra la Francia e l'Inghilterra, e questa mantenendosi ferma al principio del non intervento, ci porge il maggior servigio che per noi si possa bramare.

Ma la questione della Savoia, e più di tutto quella d'Oriente, preoccupa la politica inglese senza però che presentino quel pericolo d'imminente conflitto che, stando al linguaggio di taluno, si potrebbe sospettare. È bensì vero che il gabinetto inglese appoggiando in certo modo le tergiversazioni del governo turco, allontana la conchiusione di quegli accordi che sembravano imminenti; ma in sostanza le truppe francesi sono giunte in Siria, le autorità turche sospinte da questo soccorso *sui generis* e non implorato, ha incominciato una carnificina espiatoria di quella che prima aveano lasciato compiere molto apaticamente sui Maroniti, e nessun indizio venne a mostrare che quell'episodio della decadenza turca debba assumere di repente un aspetto di urgenza. Le potenze europee saranno sempre in situazione di sciegliere il loro momento per definire il gran problema ed anche, senza essere ottimisti come il conte di Persigny, e credere che le difficoltà della quistione d'Oriente siano cessate colla distruzione di Sebastopoli, si può se non altro aver lusinga che dopo tanto tempo in cui questo problema potè essere studiato, sia probabile che una qualche soluzione potrà sorgere la quale non trascini con sè quella miriade di mali che altri vogliono presagirne.

Vi ha però una circostanza che potrebbe togliere la base a questo ragionamento. L'Austria, malcontenta per la posizione fattale dalla pace di Villafranca, irritata dallo sviluppo sempre più vasto che si ebbe la quistione italiana, desiderosa infine di riprendere per *fas* o per *nefas* quell' ascendente e quella posizione che avea altra volta nei consigli dell' Europa, ha tutto l'interesse per provocare un conflitto; e ben sapendo che le sue querimonie non troverebbero eco alcuno quando prendessero per tema l'Italia, è naturalmente condotta ad agitare la quistione d'Oriente.

Dopo il colloquio di Teplitz l'attività della diplomazia austriaca si raddoppiò, divenne quasi febbrile. Già si parla d'un trattato stretto colla Baviera per il caso d'una guerra in Italia e più inoltre si parlerebbe d'un prossimo abboccamento fra i tre sovrani principali del Nord a Varsavia, che sarebbe quasi preludio alla ricostituzione dell' antico patto che era conosciuto sotto il titolo di Santa Alleanza. Non possiamo negare che qualche indizio di migliori rapporti si ebbe in questi ultimi tempi fra l'Austria e la Russia. Sia poi questo l'effetto degli ufficii amichevoli promessi dal principe reggente a Teplitz, sia un volontario mutamento sopravvenuto nella direzione politica del gabinetto di Pietroburgo, poco importa d'indagare. Ma certamente nello stesso modo in cui il dissenso fra l'Austria e la Prussia si fece tanto acerbo, allorchè la prima volle attraversare i disegni dell'altra per riguardo all'Oriente unendosi alle potenze occidentali, così ragion vuole di supporre che se vi fu un rappacificamento recente, questo non avrà potuto ottenersi che mediante concessioni dell'Austria alla politica che la Russia persevera a sostenere nella quistione orientale. Perchè la Russia sorta da quello stato di raccoglimento che avea adottato dopo la guerra di Crimea, se non le ripugna incontrare nuovi pericoli e sostenere nuovi conflitti, questo non può essere certamente per lo sterile piacere di sostenere la crollante fortuna austriaca, ma per riprendere quella via che la presa di Sebastopoli le abbarrò d'improvviso. Ebbene in questo caso l'Inghilterra sarà naturalmente portata a riavvicinarsi colla Francia e questo solo basterebbe per rassodare la pace del mondo.

L'imperatore Napoleone infatti non mostra essere gran fatto temente delle eventualità a lui minacciate da tutto questo affannarsi dei principi tedeschi, da tutto questo intrigare dei diplomatici austriaci. Esso si dispone a passare il mare e visitare, colla imperatrice, l'Africa francese che per la prima volta potrà riverire il suo potente sultano. L'imperatore dei francesi ha la coscienza della sua forza e n'ha ben d'onde.

Può dirsi lo stesso de'suoi avversari? L'Austria non può vantarsi certamente di altrettanto. Colà l'ambizione del principe presenta uno strano contrapposto colla miserabile situazione dell' impero, dove non vi ha nè affetto di popoli, nè larghezza di pecunia, nè concordia di voleri.

La casa d' Absburgo ha passato tempi fortunosi, e forse più di questi, e basta rammentare l'esordire del regno di Maria Teresa e di Francesco II per vedere qual fosse la tenacità di questa razza che, curvata a terra dalla procella, pur trovava modo di rialzar sempre la fronte. Il caso però adesso è un cotal po' diverso: in allora il conte Battiany infiammava la Dieta d'Uungheria al grido di *moriamur pro rege nostro* ed ora l'Ungheria si raccoglie corrucciata attorno alla fossa del conte Battiany, impiccato dall'Austria. In allora fra il governo e le popolaziani tutte dell'impero regnava un perfetto accordo, una scambievole benevolenza; ora il governo non potè andar d'accordo nemmeno col consiglio dell'impero, sebbene sia stato da esso nominato.

Il comitato dei ventun membri, eletti da questo consiglio ad esaminare il bilancio, ha presentato due distinti rapporti, di cui uno patrocinato dalla maggioranza di quattordici votanti, l'altro da una minoranza di sei. Il primo, almeno apparentemente, sarebbe combattuto dal ministero, il secondo sarebbe accettato. La seduta plenaria del consiglio è fissata al primo settembre, e quindi nella prossima rivista potremo sapere quale risultato abbia avuto questa lotta clamorosa sì, ma di cui non vediamo bene sinora il vero scopo. Basti per ora accennare che nei quattordici membri dell'opposizione veggonsi tutti i nomi della più alta asistocrazia, e che i sei rimasti fedeli alle viste del governo sono nomi a noi ignoti.

Ma veniamo alle cose nostre. Gli avvenimenti della bassa Italia compiono il loro corso fatale; ma, quasi che non bastasse a dar le vertigini la rapidità con cui si svolge questo preveduto scioglimento della situazione, la fantasia dei novellieri ha creduto di aggiungervi qualche cosa del suo, ed ha di quando in quando precorso nell'annunzio dei fatti che, anche con poca penetrazione, si potevano supporre. Dal momento che l' armata del re di Napoli non aveva voluto impedire la presa di Palermo e lo sgombro di Messina, era difficile lo immaginarsi che, mutandosi ad un tratto, fosse per opporre sulla terraferma quell' energica resistenza che non aveva fatta nell' isola.

Ad onta di tutto ciò, la responsabilità di Garibaldi era gravissima, perchè i mezzi posti a sua disposizione erano debolissimi, e tali che, per un uomo metodico di guerra, non sarebbero stati bastevoli nemmeno a sognare una tanta impresa.

Ma il generale Garibaldi mostrò di sapere accoppiare la prudenza all'ardire e prepararsi così quelle probabilità di successo che le forze di cui poteva disporre non gli acconsentivano di sperare con molta probabilità. L'armata napolitana fu lasciata a meditare sulla posizione tristissima che a lei avea fatta il governo di Francesco II: gli elementi di patriotismo che non potevano a meno di fermentare nell'animo di tanti italiani, doveano cospirare per rompere il fascino che una lunga disciplina ingenera nell' animo dei soldati; così furono risparmiate le lotte troppo accanite che avrebbero cambiata la natura del movimento italiano e l'avrebbero quasi tramutato in una guerra civile. Smossa una pietra di questo edificio, era naturale che il resto rovinasse da sè. La dominazione dei Borboni, condannata all'estero, non trovò all' interno chi alzasse un dito per sostenerla, e se il sovrano, dominato forse da una persistente apatia, ritarda più che può la sua partenza, potrà dirsi di lui come del suo antenato Carlo V che bramò assistere a' suoi funerali.

Di ciò non ci resta il menomo dubbio. Ma la quistione di Napoli non si limita alla partenza del re Francesco II. Quell' ampio stato

che costituisce metà d' Italia e che reggevasi sotto il nome delle Due Sicilie, non è si piccola cosa che non abbiano ad ambirlo i pretendenti e non vogliano disporne i diplomatici. Qui stanno le difficoltà della situazione. L'idea d' un dualismo in Italia, sia pur momentaneo, sia fondato con elementi omogenei, è sempre un grave pericolo, vista l' incorreggibilità di quella setta che si affatica ad impedire la fortuna della patria, viste le non benevoli disposizioni dell' Europa diplomatica a riguardo di questo completo e non acconsentito rinnovamento degli ordini politici stabiliti coi trattati del 1815.

Sinchè non ci si dimostri che diversi sono gli interessi della bassa Italia da quelli dello stato a cui apparteniamo; finchè noi siamo persuasi che uguali sono i nemici da combattere, uguali i pericoli da schivare, che uno in sostanza è l' intento proposto alle speranze ed all'operosità degli Italiani, non capiremo mai la necessità di due governi, di cui l'uno in sostanza vorrebbe riserbarsi l' iniziativa ed all'altro spetterebbe il carico di difendere con tutte le sue forze e con tutto il suo pericolo quelle decisioni a cui non sarebbe intervenuto.

Una posizione tanto anormale non può supporsi duratura; e quindi noi crediamo che presto intervenga un componimento da cui sia imposto fine al quasi antagonismo che vorrebbesi esistesse fra Garibaldi ed il nostro governo. Il sistema costituzionale ed il modo onde si compongono i gabinetti, offrono fortunatamente il modo di appagare tutte le aspirazioni, di guarentire tutte le influenze.

E frattanto le nostre commissioni legislative non interruppero la miracolosa loro attività. Diciamo miracolosa perchè in mezzo a queste sì grandi quistioni d'*essere e non essere*, ci par prodigioso che alcuno possa aver l'animo tanto tranquillo per poter pensare al modo di essere. È uno dei mirabili esempi della divisione del lavoro. Agli uni il far l' Italia, agli altri il pensiero di ordinarla. Vogliamo sperare però che questi ordinatori pazienti di codici e di amministrazioni, avranno innanzi agli occhi il fine ultimo che i fattori dell' Italia si propongono, e che nei loro scompartimenti territoriali un eventuale riguardo lo vorranno avere anche per la Venezia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Viaggio del Re. La *Nazione* di Firenze del 31 scrive:

« Se non siamo male informati, a mezzo settembre S. M. il Re verrebbe a passare qualche giorno in Toscana. »

Accademia della Crusca. È giunto il giorno 30 in Firenze il conte Terenzio Mamiani, ministro della pubblica istruzione. Egli leggerà nella pubblica tornata dell'Accademia della Crusca, fissata a domenica prossima, l'elogio di Carlo Troya.

Un compassionevole caso avveniva alle 3 pomeridiane del 25 agosto ultimo, sulle gelide vette che segnano i confini tra la Savoia francese ed i monti di Susa. Il giovane ingegnere signor Antonio Tonini, uno dei più intelligenti ed operosi impiegati catastrali, spinto dallo zelo ardentissimo con cui era solito intendere alle operazioni del suo ufficio, periva miseramente in un precipizio apertosi d'improvviso sotto ai suoi piedi e periva dopo avere lungamente lottato con agonie di cui è impossibile misurare col pensiero l'acerbità, senza fremere, e senza sentirsi compreso da profondissima commiserazione.

La seguente relazione spedita sul pietoso caso a questa Direzione centrale dal signor Dallosta, ff. d'ispettore del circondario di Susa, reca ragguagli che ci sembrano interessanti. Da essa apparirà altresì, con quale fervido impegno, e con quale spirito di eroica abnegazione gli uffiziali del nazionale catasto adempiono alle difficili e stentose incombenze proprie del loro ministero:

« Illustr.mo sig. Direttore.

« Il giorno 20 cadente alle ore 3 del mattino il compianto Tonini lasciava Susa per recarsi nel territorio di Giaglione, onde eseguire col mezzo della tavoletta il rilevamento della linea territoriale che separa il comune di Giaglione da quelli di Bramans ed Exilles, e per le parti che sono fra ghiacciai ripidi e pericolosissimi, nel corso della settimana compiva col solo aiuto di tre guide, Aschieris Battista, Plano Bernardino e Marino, il rilevamento dei ghiacciai, quello dei corsi dei torrenti, dei sentieri, e le linee che dividono terreni pascoli dagli incolti, il lavoro ottenuto in questa settimana dal Tonini è straordinario, ed è quanto possa ottenere un uomo di ingegno ed attivo!.....

« Ultimato il rilevamento verso il tramonto del venerdì, giorno 24, il Tonini alle 11 di sera giungeva alle Grangie Clapier, situate nel territorio di Giaglione, e sotto i ghiacciai di Ambin dove incontrava il volontario Levis, a cui aveva fissato il luogo di convegno per quella sera.

« Alla mattina del giorno 25 sabato, la guida Marino cogli strumenti venne spedito a Giaglione, ed il Tonini col volontario Levis, accompagnati dalle guide Aschieris Battista e Plano Bernardino si diresse verso la punta di Ambin, onde di colà spiegare al Levis l'operazione di rilevamento eseguita, farle conoscere i punti determinati col mezzo delle triangolazioni grafiche e darle le istruzioni necessarie pel modo con cui doveva eseguire il rilevamento della parte inferiore della montagna.

« Ultimata la perlustrazione verso le 3 dopo mezzogiorno, gli operatori si disposero per ritornare a Susa alla sera; venne spedito prima la guida Plano Bernardino, che si trovava munito di funi, con incarico di passare alle Grangie Clapier per ritirare diversi oggetti lasciati colà e di aspettare gli altri in Giaglione, i tre rimasti, cioè Tonini Levis e la guida Aschieris Battista discendevano dall'altra parte; giunti questi al *passo dell' Agnello*, la guida Aschieris, pratica di quelle località, fece conoscere essere pericoloso discendere per i ghiacciai, essendovi in quei luoghi molte crepature coperte dalla neve e propose di discendere lungo la cresta dove in qualche parte vi erano di già le rocche scoperte; il Tonini dotato di un coraggio straordinario, per accelerare ed accorciare la strada, volle discendere direttamente pel ghiacciaio, non ostante le vive instanze dell'Aschieris di desistere da tale idea, discese la cresta e, girato un gran masso, si avviò lungo il ghiacciaio; l'Aschieris che conosceva il pericolo propose al volontario Levis di non avanzare e di aspettare fino a vedere a riapparire dietro il masso l'infelice Tonini, dopo trascorsi 10 minuti, non scorgendolo incominciarono a temere di qualche sinistro e seguitarne le pedate del prime; trascorsi 100 passi circa, queste cessarono e scoprirono un'apertura di forma circolare del diametro di 70 centimetri circa, da dove il Tonini era caduto in una crepatura del ghiacciaio di altezza considerevole; chiamato, dal fondo della crepatura rispondeva che le si gettassero funi, con cui si sarebbe salvato; il Plano che era munito delle funi, era da circa mezz'ora che si era separato dalla comitiva, l'Aschieris partì a tutta corsa per discendere alle Grangie Clapier, punto abitato più vicino al luogo fatale, per raccogliere funi, uomini e quanto poteva occorrere, ma le Grangie Clapier distavano più di un'ora di discesa! e bisognavano due ore di salita per ritornare! . . . .

« Rimase sul luogo il volontario Levis, che fece ogni possibile per animare colla voce l'infelice a resistere, ma dopo mezz'ora ne intese l'ultimo gemito! . . . .

« I ghiacciai della valle di Ambin sono intersecati da crepature che nell'inverno vengono coperte dalla neve e nell'estate questa si scioglie più presto o più tardi, secondo la quantità della neve caduta, e secondo il maggiore o minore grado di calore dell'estate; la crepatura fatale trovavasi ancora coperta da uno strato di 20 centimetri di neve.

« Il giorno dopo, domenica 26, una comitiva composta di 15 individui si diresse da Giaglione al luogo della catastrofe, dove verso le 6 pomeridiane estrassero la spoglia.

« Dalle misure prese risulta che la crepatura del ghiacciaio è profonda metri venti, larga nella parte superiore metri uno e centimetri cinquanta e nella parte inferiore centimetri ottanta, sotto il ghiaccio trovasi l'acqua della profondità di metri da due a tre. Sembra che il Tonini si sia trattenuto a fior d'acqua appoggiandosi colle ginocchia e col dorso alle due pareti del ghiaccio, ma dopo qualche tempo dovendo cedere al freddo, e non potendo più fare uso delle sue forze, si disceso nell'acqua dove si estinse.

« La salma venne trasportata a Giaglione, dove giunse all'una dopo la mezzanotte; il giorno 27 ebbe luogo la visita giudiziale, e quindi si trasportò a Susa, ed alle 9 del mattino del giorno 28 ebbe luogo la sua tumulazione fra il compianto universale.

« Sulla tomba della vittima il volontario Ariani pronunziò affettuose parole, che si uniscono alla presente relazione.

« Susa, il 30 agosto 1860. »

Il Tonini era svizzero e del Canton Ticino; ma i buoni studi che aveva in verde età compiuti, e l'indole sua generosa avendogli di buona ora ispirato il più vivo amore per l'Italia, e per la causa della sua indipendenza, trasferivasi prima in Genova, ove assunse i gradi accademici, e quindi in Torino, ove le sue rare cognizioni, e il bel nome acquistatosi, gli schiusero quella onorevole carriera che doveva poi precocemente troncarsi in sì lagrimevole guisa.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato da Napoli, 1° settembre, reca:

Il generale Garibaldi è arrivato a Monteleone. Al suo approssimarsi, le truppe regie, parte fraternizzarono cogli insorti e coi volontari, parte si sbandarono.

Tutta la provincia di Salerno è insorta al grido di *Viva Vittorio Emanuele*.

Lo slancio delle popolazioni è straordinario.

Le truppe regie mandate a rinforzare quelle di Monteleone ripiegano sopra Avellino.

S. A. R. il conte di Siracusa si è imbarcato a Napoli la sera del 31. Egli arriverà a Genova questa sera, domenica.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 30 *agosto*.

Il fine della gran lotta tra il governo borbonico ed il popolo napolitano, s' avvicina. Pochi giorni ancora, forse ancor più tosto, e la dinastia di Napoli avrà finito di regnare. Ieri sera corse voce in Parigi, che il re si fosse già imbarcato a bordo dello *Stromboli*. Questo rumore pare finora prematuro, nato apparentemente dall'annuncio che i generali napolitani avessero a ciò consigliato Francesco II come il solo mezzo d'evitare un maggior spargimento di sangue in una lotta fratricida, il cui esito non poteva esser dubbio, ma le nuove più recenti oggi ricevute dimostrano l' imminenza d' un tal fatto, provocato non da tenerezza d' animo nel figlio di Ferdinando, ma dalla convinzione che avrà acquistata, essere l'esercito favorevole non alla causa reale, ma anzi proclive a stendere le braccia a quei valorosi che ne lo invitano a combattere sotto la stessa bandiera prendendo per divisa: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Un dispaccio di Trieste annunzia che in caso d' uno sbarco di Garibaldi sul littorale austriaco, l'arciduca Massimiliano assumerebbe il comando delle forze navali destinate a respingere l' invasione. Non si può a meno d' ammirare come il governo austriaco cerchi mostrarsi all' Europa come minacciato nei suoi possedimenti, cui per ora niuno vuole attaccare, onde prepararsi una scappatoia in caso d'un suo intervento, che troverebbe nel suo interesse di eseguire, ma che lo stato attuale dell'Europa la costringe a differire.

Il *Times* consacra un articolo al discorso del signor conte Persigny.

La diffidenza è una pianta che è difficile estirpare. Noi abbiamo resistito, esso scrive, alla lettera dell' imperatore, dobbiamo noi cedere alle parole del conte di Persigny? Questi si raccomanda a noi a più d' un titolo; è l'amico il più grande dell' Inghilterra. Noi desideriamo che quanto egli dice sia altrettanto vero, quanto son buone le sue intenzioni. Però non possiamo dimenticare che la sicurezza dell' Inghilterra deve dipendere o dalla propria forza, o dalle misure prese per proteggersi da se stessa, o dalla moderazione del suo potente vicino. L' Inghilterra desidera, che quest' ultima condizione si realizzi, ma ciò non potrebbe impedirle di trascurare la prima.

Eccovi una lettera di Garibaldi, pubblicata dai fogli inglesi, diretta alla contessa di Shaftesbury, presidente il Comitato di benevolenza Garibaldino:

Esercito meridionale di Messina, 12 agosto 1860.

Cara e gentile Signora,

Fra le maggiori fortune della mia vita, primeggia certamente quella d' aver acquistato al mio paese la simpatia delle generose *ladies* dell' Inghilterra.

Voglia, graziosissima signora, essere interprete della mia gratitudine a quelle preziose e carissime amiche, a cui l' Italia deve tanto.

Coll'affetto dell'anima mia

Dev.mo servo GARIBALDI.

Il maresciallo Niel a Tolosa, ed il marchese de Larochejacquelin a Niort, presidenti del consiglio generale tenutosi in quelle città, hanno pronunziato entrambi un discorso politico, nel quale predominano le previsioni pacifiche; la quale politica pare dover essere la parola d'ordine del governo francese, fino a momento più opportuno.

L'*Ost-deutsche-Post* dà i seguenti ragguagli intorno alla forza dei diversi partiti in seno alla commissione dei 21 del consiglio rinforzato:

Il comitato dei 21 del consiglio dell' impero tenne appena oggi la sua ultima seduta, la quale fu tanto importante, che durò dalle 11 fin dopo le 4. I signori ministri erano presenti. Il voto tanto della maggioranza quanto della minoranza fu consegnato al signor arciduca presidente del consiglio dell'impero. La maggioranza conta undici fautori incondizionati e quattro condizionati che si associarono a quella con riserva. Però non ci è noto se questi signori abbiano pure consegnato a protocollo la loro riserva. Il voto della minoranza è sottoscritto da sei membri. A quanto dicesi, ambedue le proposte saranno litografate e distribuite agli altri membri del consiglio dell'impero. La prima seduta plenaria avrà luogo sabato 1° settembre. Relatore della proposta della maggioranza è, come si sa, il conte Szecsen, autore di essa; il Dr. Hein è referente della proposta della minoranza La maggioranza consiste, come abbiam già annunziato prima, dei signori conte Andrassy, conte Apponyi, principe Auersperg, conte Clam, sig. di Kraiuski, sig. di Majlath, conte Mercandin, conte Szecsen, vescovo Strossmayer, barone di Salvotti, sig. di Vrauiczany. Il conte Antonio Auersperg, il conte St-Julien e il bano barone di Sokcsevich son quelli che si associarono alla maggioranza con una specie di riserva. Il principe Colloredo è tuttora ammalato. La minoranza si compone dei signori Dr. Hein, di Mayer da Leoben, barone Reyer, Dr. Strasser, Augusto Schöller, Alessandro di Mocsonyi.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*:

Nel consiglio rinforzato vi sono tre partiti. Il primo e più debole, è l'assolutista; esso vuole il mantenimento del sistema dominante già da un decennio. Il secondo, il partito aristocratico, che tende all'autonomia delle provincie, e si limita a chiedere *stati* provinciali sui quali abbia ad avere grande influenza l'aristocrazia, ed un consiglio dell'impero formato da delegati di questi *stati*, è il più numeroso di tutti a cagione della coalizione della frazione magiara cogli elementi aristocratici e clericali della Boemia e delle altre provincie. L'ultimo finalmente, il partito liberale o costituzionale moderato, si compone quasi esclusivamente di elementi tedeschi, non vede salvezza per l'impero se non in una costituzione unitaria; ha bensì presentemente poca influenza nel consiglio dell'impero, ma appoggiato dalla borghesia di tutte le provincie, acquisterà senza dubbio gran forza, quando la frazione aristocratica cercherà di far prevalere il proprio programma.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31 *agosto sera*.

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

La Borsa fu inanimata.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 15.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 35.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 688.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 387.
Id. id. Lombardo-Venete 476.
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 485.

Vienna, 31. Forte ribasso.

Parigi, 1 *settembre mattina*.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio da Thonon, 31, sera:

« Le LL. MM. sono giunte e hanno ricevuto lungo tutta la via simpatica accoglienza. Le LL. MM. sono andate sul lago sino ad Evian. Non ostante la fatica del viaggio, le LL. MM. godono ottima salute. Il tempo continua ad esser bello. »

Si legge nello stesso giornale:

« L'inchiesta non avendo fatto scoprire i colpevoli dell'offesa contro l' ambasciatore di Francia a Napoli; il duca di Cajanello è inviato a Parigi per esprimere officialmente all'imperatore il profondo rincrescimento del re delle Due Sicilie. »

Lo stesso giornale pubblica quanto segue:

« Il principe Murat ha pubblicato una lettera per disapprovare coloro che vorrebbero in suo nome suscitare turbolenze in Napoli. Il governo non può che applaudire a tale dichiarazione: ma la speranza contenuta in quella lettera, di potere (il principe) andare un giorno a Napoli col consenso e per l' appoggio della Francia, è troppo opposta alla volontà dell'imperatore per non respingere (*désavouer*) officialmente simili supposizioni. »

Cortona 1° settembre.

Perugia, 30 *agosto*. Un ordine del giorno emanato da Lamoricière intima alle truppe di saccheggiare qualunque città che, avanzando Garibaldi, insorga.

Genova, 1° *settembre*.

Lettere da Napoli, 28, recano ragguagli dell'insurrezione propagatasi nel Cilento e nella Puglia. In quest'ultima provincia la cavalleria ha fatto causa comune col popolo. Vennero istituiti governi provvisorii nelle due provincie.

La guarnigione degli Abruzzi protestò di non volersi battere.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
1 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo	G. p. d. B.	80 50	— —
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	78 40	78 55 8 sett.
» »	Matt. .	78 50	— —
Certif. ult. impr.	Matt. .	— —	79 50 all'em.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione . .	99 85	99 20
Londra .	25 10	24 92 1|2
Parigi . .	99 85	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 80	78 95
AGGIO Scudi vecchi	3 »	0|0
Id. Carlo 10	1 »	»
Id. nuovi .	» »	»



MACCHINE AMERICANE PER CUCIRE

DI

I. M. SINGER e C.

DI NEW-YORK

Queste macchine già conosciute ed apprezzate in America, in Inghilterra ed in Francia, sono quasi esclusivamente adottate nei suddetti paesi (in preferenza d'altre consimili) per la loro precisione, celerità, durata e semplicità. Il loro uso offre un vantaggio di più del 50 per 0/0 tanto per il tempo impiegato nel lavoro, quanto pel salario degli operai. In Francia furono le **uniche** che ottennero la medaglia di prima classe all'Esposizione universale del 1855. In conseguenza di tale distinzione sono oggi adoprate in gran numero dall'armata, non che dai principali stabilimenti di sarti, calzolai, sellai, ecc.

Esse sono di tre specie:

1. Pei lavori fini, come biancheria, ecc., queste formano inoltre un grazioso ed elegante mobile da salotto.

2. Pei lavori di materie grosse, come panni, ecc., anche pelli e cuoi fini.

3. Pei lavori forti, come cuoio d'ogni specie (anche verniciato), oggetti di selleria, ecc.

Il grande smercio che gl'inventori fabbricanti hanno delle loro macchine in New-York permette loro di poter venderle in Europa ad un prezzo assai minore di quanto possono darle altri fabbricanti. Per ulteriori informazioni dirigersi al rappresentante dei signori **I. M. Singer e C.**, all'*Albergo della Gran Brettagna, camera n. 33*, *Torino* (*via di Po*), ove possono vedersi le macchine in azione.

NB. *Dette Macchine non sono mai state introdotte in questo paese.*

Risultato del Magnetismo e ringraziamento

Io sottoscritta dopo una sgraziata gestazione essendomi scomparso improvvisamente il latte, ebbi a soffrire una lunga, fastidiosa e dolente malattia, massime per una pertinace gonfiezza e fistola nella gamba destra per lo spazio di ben diciotto mesi.

Nè potendo, nonostante le varie e savie assistenze di varii dottori avere alcun respiro, quasi per atto di disperazione mi abbandonai ai suggerimenti fatti in presenza d'un dottore dalla bravissima Sibilla *Leopolda* nata *Filippa* (1) e nello spazio di due mesi di giornaliero progressivo miglioramento mi trovai completamente liberata dei miei mali e ristabilita perfettamente nella salute.

VERZINA MARGHERITA
nata Viglione, abitante a S. Salvario.

Torino, li 10 agosto 1860.

(1) La signora *Leopolda* ha il suo gabinetto via di Porta Nuova N° 8 casa Musy, piano 3°.

Nei Negozi della vedova TURO'

situati l'uno in Doragrossa, n. 17, l'altro nel cortile del Burro, trovasi un grandioso assortimento di **LINGERIE** per corredi di nozze e per piccoli fardelli da ragazzi, come anche **Camicie da uomo** e **Busti da donna** tutti a modico prezzo.

COMMENTARIO
TEORICO-PRATICO
DEL CODICE PENALE MILITARE

dell'Avvocato **B. CASALIS**

Prezzo Fr. 5. Mediante l'invio in Torino di vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8, si spedisce franco per tutto lo Stato.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

PER LA SICILIA

Servizio diretto coi migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera,
da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigers

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, a sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signor Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

Col primo Ottobre prossimo venturo

Il Professore A. DELLA ROCCA

trasferirà il suo GABINETTO MAGNETICO

dalla via del Giardino, N. 6, angolo di via Nuova
alla via della Provvidenza, N. 28, angolo di via Santa Teresa.

La oramai conosciuta influenza magnetica, come la perizia ed intelligenza del medesimo, unita alla chiaroveggenza della sua Sonnambula **Enrichetta** ed a quella della rinomata **Elisa** di cui arricchisce il proprio Gabinetto, assicurano al Della Rocca la continuazione dell'intiera fiducia che il Pubblico gli ha sin qui protestato.

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

CODICE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE

per l'avv. **Edoardo Bellono**
dedicato a S. A. R. il Principe di Piemonte
QUARTA EDIZIONE
ADORNA DI FIGURINI COLORATI.

Contiene il testo di tutte le leggi sulla Guardia Nazionale, con commenti; fu corretta ed accresciuta dall'autore in ogni sua parte, ed essenzialmente: Di tutte le massime sanzionate dalla Corte di Cassazione dopo la pubblicazione della terza edizione; — Dei pareri del Consiglio di Stato e delle autorevoli decisioni del Ministero dell'Interno emanate in questi ultimi tempi, e non fatte finora di pubblica ragione; — Di vari provvedimenti intorno alla materia non da tutti conosciuti, i quali compiono la Raccolta della Legislazione patria sulla Guardia Nazionale. **Prezzo fr. 5.**

Mediante vaglia postale diretto alla Tipografia suddetta si spedirà *franco* per tutto lo Stato.

DA VENDERE IN SUNA

di prospetto alle **Isole Borromee**, ampia casa civile con giardino, scuderia e rimessa. Dirigersi ivi al not. Albanesi.

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor GELEY
PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'anness. istruzione italiana o francese, da La. 2 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0/0
OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**, Via B.V. degli Angeli, N° 9.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª *edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO-GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro di vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag.- Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.re **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

Sr.s.g.d.g.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO

10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordit[à]
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria* Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI
del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare la spettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.